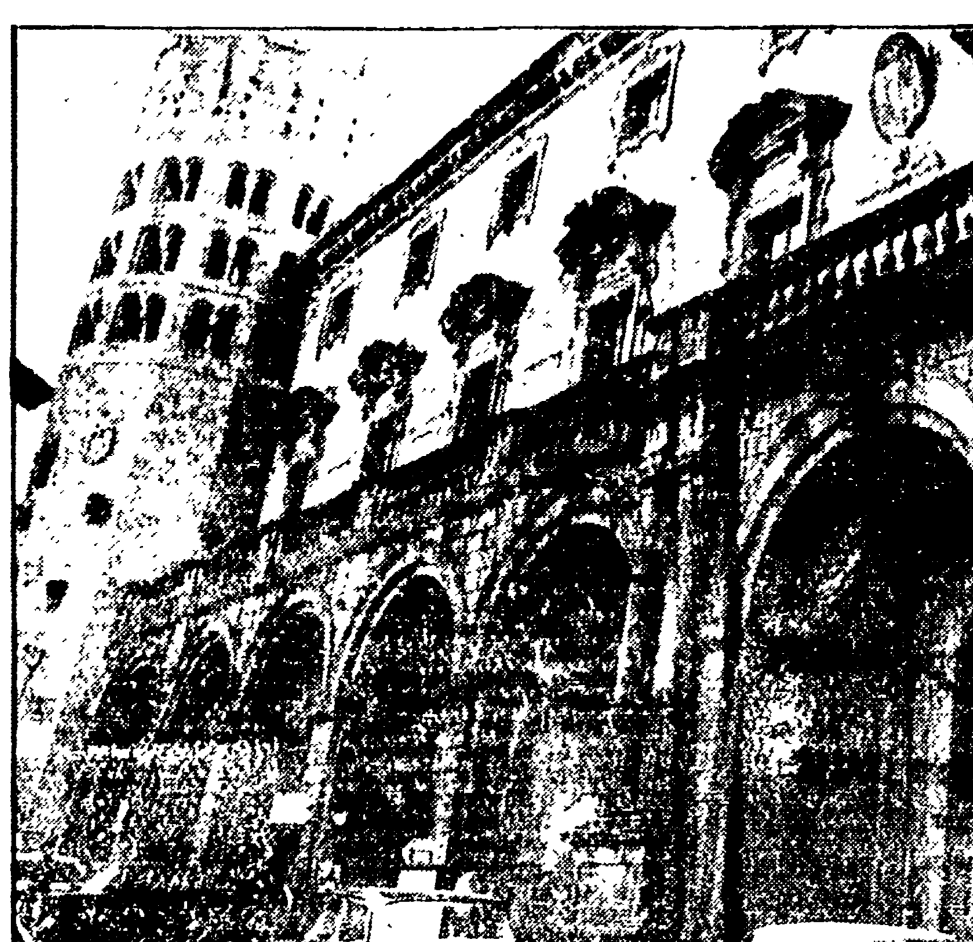


Come si può salvare territorio e città

Un'economia che cementi l'antica rupe di Orvieto

Gli amministratori puntano sul binomio conservazione-sviluppo - L'agricoltura da affiancare al turismo pendolare - Crescita dell'indice di anzianità

Dal nostro inviato

ORVIETO — Nel 1292 il «libero comune» di Orvieto contava trenta mila abitanti, tutti concentrati nel centro cittadino sulla rupe di tufo. Oggi, nella città antica non vi sono più di ottomila persone, gli altri essendo sparsi ai piedi della collina e nelle frazioni. In tutto, comunque, non più di 23 400 residenti. Certo la decadenza economica e demografica di Orvieto è cominciata tanto tempo fa, attorno al sedicesimo secolo, in concomitanza con quella crisi che colpì tutti i comuni che non avevano avuto la forza di darsi un ordinamento signorile e che erano stati quindi assorbiti dal dominio temporale dei papi.

Fase industriale

Anche la ripresa corrispondente alla fase industriale ha sorvolato su Orvieto: dagli anni venti la città ha continuato a mantenere gli stessi abitanti e negli ultimi dieci, dal '61 al '71, non solo ne ha persi ancora, ma ha espulso soprattutto le forze giovani. Se è vero quindi che Orvieto non muore, è anche vero che invecchia: un invecchiamento lento e finora inesorabile che lascia i segni non soltanto sulle mura sbiadite del centro medievale, ma incide sulla composizione sociale degli abitanti. L'indice di anzianità dal '61 al '71 è passato dal 56 al 74 per mille.

«I problemi con i quali dobbiamo fare i conti — dice Giorgio Basile assessore alla programmazione di Orvieto — non sono soltanto come conservare le bellezze monumentali, come i tesori … la rupe … ma come offrire prospettive di lavoro agli abitanti, come bloccare la fuga dalla provincia … [illegible] … rimasti vitali a Orvieto. Non vogliamo fare della nostra città un bel salotto, frequentato soltanto da visitatori occasionali».

Lo sforzo … [illegible]

… giovani ce ne sono a decine che affollano le strade pavimentate a pietre e le scalette del duomo. C'è l'aria del bel centro di provincia che vive soprattutto nei fine settimana, ma anche quella di un luogo dove si cerca di mantenere sempre vivo l'interesse e il dibattito. A manifesti che annunciano mostre si alternano le locandine degli spettacoli teatrali, o semplicemente la pubblicità delle discoteche o i dibattiti nelle sezioni dei partiti.

«Cerchiamo di mantenere un polo di attrazione almeno sul piano culturale — continua il compagno Basile, uno dei giovani componenti la giunta democratica che dalla Liberazione in poi ha sempre amministrato il Comune — anche conservando una parte considerevole delle scuole superiori qui alla «rupe», ma questo non basta».

Già oggi con le 150 mila presenze negli alberghi, gli oltre duecentomila visitatori «pendolari», un giro di affari di quasi tre miliardi, il turismo rischia di essere l'unica carta su cui alcuni vorrebbero puntare per la ripresa di Orvieto, magari sfruttando le ancora incontaminate abitazioni medievali per farne delle residenze estive o temporanee. Per bloccare sul nascere la tendenza il Comune ha approvato una variante al piano regolatore che prevede il risanamento delle oltre 250 abitazioni cadenti del centro storico senza cambiarne la composizione sociale degli abitanti come spiega l'assessore ai lavori pubblici, … Strumento la 167 e la 865. Ma bastano interventi risanatori a bloccare la «fuga» dalla rupe o dalla città?

Quali prospettive di lavoro hanno oggi i giovani di Orvieto? Non molte e forse qualcuna in meno dei loro coetanei di altre città. Circa mille persone sono occupate nel settore del turismo, il 25 per cento della forza lavoro si dedica all'agricoltura, il resto … [illegible]

… E' in questo momento quindi che dobbiamo intervenire nell'agricoltura. Il Comune ha stanziato dei fondi per coltivare le terre … abbandonate di proprietà degli enti pubblici» conclude Giorgio Basile. Gli altri obiettivi: sviluppo dell'artigianato che ha grandi prospettive a Orvieto, soprattutto la ceramica, una tradizione che risale all'epoca romana, e i merletti, qualificazione del turismo, anche prevedendo la creazione di centri studi o attività culturali.

Il binomio conservazione-sviluppo che può sembrare contraddittorio, è invece l'unico vincente, se non si vogliono soltanto cristallizzare moduli ambientali e scenografie, pur suggestivi.

Orvieto, insomma, non vuole diventare un «duomo nel deserto», ma un centro validamente inserito nel suo territorio. Se si … [illegible] … che richiedono interventi di risanamento e di … che si chiama «rivitalizzazione», si ha un'idea della complessità del problema.

Territorio storico

Per questo al Comune di Orvieto, accanto al necessario intervento per salvare … le case e le chiese, … la rupe … è … difficile discorso che investe non solo la città, ma … prevedendo un inserimento di Orvieto non soltanto sulle traiettorie delle autostrade o sulle strade turistiche, ma soprattutto sulla linea di uno sviluppo economico reale e non … Soltanto così … medievale … dei servi della gleba che andavano ad affrancarsi dalla schiavitù in città … Orvieto, «l'aria della città rende liberi» non sarà più preso come un … a fuggire nelle grandi metropoli, ma come uno … [illegible]

Matilde Passa

Nella foto: un scorcio del palazzo Comunale di Orvieto.

Che cosa è cambiato nella criminalità degli anni '70 / ROMA

UN ENORME «PASTICCIACCIO BRUTTO»

- Dalla mala di periferia si è passati alle gang che viaggiano in jet
- La corruzione quotidiana anche in alte sfere
- I delitti «inutili» di giovani allo sbaraglio
- Resta impunito il 90 per cento dei reati
- In un documento del PCI: non è meccanico il legame fra delinquenza e condizioni di vita

ROMA — Anche Roma è entrata nel giro della grossa criminalità battendo in gran parte le stesse piste delle città del Nord, Torino, Milano, Genova. E nel piatto non manca proprio nulla: furti, scippi, regolamenti di conti, prostituzione, droga, sequestri, riciclaggio di denaro sporco, traffico e noleggio di armi, rapine a mano armata. Un inventario pesante, anche a fermarsi ai soli due ultimi anni. Un ritmo di due-tre rapine al giorno, con un bottino considerando solo i «colpi» più grossi di 12-13 miliardi l'anno, oltre venti sequestri di persona, senza contare quelli che non vengono organizzati a Roma, ma a Roma vengono gestiti (ultimo esempio il sequestro Boldrin, avvenuto a Padova e concluso nella capitale).

Dopo le banche sono le gioiellerie ad essere più colpite, ma anche garage, poste, tabaccherie, distributori di benzina, abitazioni private, taxi. Scippi e furti sono così numerosi che non fanno più notizia: un sottobosco teppistico di vario segno comprese quello che cerca una copertura «ideologica» lascia quotidianamente il suo segno sulla città.

«Teppisti bruciano tre scuole nella notte, a Forte Bravetta e a Boccea», non è che un titolo tra i tanti; ma nei due anni citati, '75 e '76, sono decine le scuole devastate, gli assalti agli autobus, e le irruzioni nei supermercati. Spuntano, e nemmeno tanto raramente, fenomeni da «blusen noir» in ritardo: i 40 giovani che nel novembre scorso assaltano il supermercato di via Talenti a Montesacro irrompono mascherati e urlanti, armati di spranghe di ferro, come in un rito barbarico.

«Quindici giorni» … le Camere di Commercio del Lazio, pubblica significativamente un lunghissimo elenco di negozi rapinati a Roma, 170 in poco più di un anno: la categoria commerciale … conta in una città di enorme — e patologica — … terziario ha paura. … quartieri … zone … che tutti i commercianti romani sono armati.

e la figura dell'orafo pistolero ha … Ma … orafi — scrive in un documento drammatico la «Confedorafi» romana — chiediamo solo che lo Stato faccia rispettare le leggi che devono difendere il nostro lavoro e la nostra vita».

Sempre più spesso di notte e di giorno, cantano le pistole … uccide … anche quando la posta è di infimo conto. Vittorio B… operaio dell'Atac, è … da due giovanissimi per un orologio. Domenico D'Azo… è massacrato nel suo garage per un pugno di … da mille, Mario T… è freddato nel suo negozio … Le persone ferite o uccise … criminosi … Nel … [illegible]

… mamente, due cadaveri bruciati nei prati di periferia, una studentessa romana di Belle Arti, un uomo, che dopo tre settimane non ha ancora un nome.

Un inventario pesante; e il … della insicurezza e dell'angoscia che avvolge la città, il senso della minaccia incombente. Tabocchini e Re Cecconi due segni diversi dello stesso malessere.

«Non c'è dubbio — dice il capo della squadra mobile romana, dottor Fernando Masone — che per Roma si deve oggi parlare di grossa criminalità, un «boom» iniziato solo verso la fine degli anni '60, ma ormai galoppante. Del resto — aggiunge — la mala di oggi non ha praticamente confini, i rapidi mezzi di comunicazione e le esigenze di organizzazione (siamo infatti in presenza di una malavita sempre più organizzata, in grado di scambiarsi uomini, mezzi, basi) favoriscono naturalmente contatti ed espansione. Ultimo esempio, si diceva, il caso Boldrin». Ma non è certo l'unico … l'epoca della criminalità entro il cerchio delle mura». E questo vale soprattutto per mura così larghe come quelle romane.

Ecco uno degli aspetti della delinquenza attuale. Ma vi sono altre connotazioni precise. Una «popolazione criminale» prevalentemente giovane, al di sotto dei 25 anni, il 70 per cento dei furti a Roma e nel Lazio è compiuto da giovani e giovanissimi, la pressoché totale sparizione del malvivente solitario e la nuova figura del … la banda (nei furti e nelle rapine, ma anche nelle violenze carnali, negli assalti ai negozi), la organizzazione in gang in continuo movimento e in lotta tra loro; la sussistenza di cospicue frange di delinquenza internazionale (Berenguer o Bergamelli: non sono che due nomi) in campo, la comparsa, infine, della nuova schiatta di criminali in guanti bianchi: gli ignoti e crudeli capitani della industria del sequestro, con il loro corollario di banche e di complicità nei gangli più delicati del sistema. Là dove il denaro, anche quello «sporco» e maledetto, torna prezioso.

Una mala profondamente cambiata, dunque; il vecchio ladro di Val Melaina sbalzato … «un … giro» di ben altro calibro.

«Certo conosciamo benissimo certi punti di aggregazione, il centro come nelle borgate, della malavita romana, e il terreno ovviamente sottocchio, ma non è questo oggi l'essenziale», dicono alla mobile. «L'essenziale è quello che più preoccupa, è l'organizzazione che sta in alto, la banda degli insospettabili … per intenderci, che non fanno mai … di lusso e che sono … protagonisti della cronaca … E quello che preoccupa è … sommerso, il sottobosco criminale, la disponibilità alla delinquenza che oggi anche in questa città ha … (…), hanno una base enormemente dilatata».

Due altri aspetti, si tratta di una criminalità che passa ormai per tutti i quartieri e i ceti sociali (presenza non solo delle classi povere degli emarginati, ma anche di ceto medio e borghese romano) e che, calando dalla cultura di degradazione delle periferie e delle borgate dove si ammassa la popolazione …, si è ormai impiantata con profonde ramificazioni nel vecchio centro storico, anch'esso … dall'abusivismo e dalla speculazione.

E' al «Pasquino» … moda di una … [illegible]

[illegible]

NELLA FOTO — L'immagine di uno dei più tremendi episodi di criminalità a Roma. La giovane donna che si dispera è Clara Calabrese, fidanzata dell'agente di PS Giuseppe Marchisella, ucciso davanti ai suoi occhi nel corso di una rapina il … febbraio del '75 in pieno centro.

Dall'erba degli hippies all'eroina della mafia

30 uomini contro l'esercito degli spacciatori di droga

Il parere del responsabile della «sezione narcotici» - «Riusciamo a intercettare solo il 10% dei veleni immessi nel mercato romano» — La necessità di collaborazione degli enti locali

Breve intervista a Rocco Marazzita, responsabile della sezione narcotici della squadra mobile della questura.

Che dimensioni ha il fenomeno della droga a Roma?

E' un traffico molto esteso e ramificato che, con il passare del tempo, diventa sempre più grosso e pericoloso.

Quanta della «roba» che passa per Fiumicino viene immessa nel mercato romano?

Una valutazione esatta non è possibile farla. Ciò che è certo però è che la … «pesante» sequestrata in questo periodo doveva quasi tutta invadere la piazza di Roma. Negli ultimi tempi noi, i carabinieri e la guardia di finanza abbiamo … oltre trenta … di eroina e cocaina. Penso … questo quantitativo … il 10 per cento di quello spacciato nella capitale.

Come è organizzata la mobile in questo campo?

La mia sezione … squadra mobile romana. Da questo si … come non … possibile … della droga … organico, e fac… non … possibile … efficace controllo … Noi … dove … segnaliamo la presenza degli spacciatori.

Come funziona il coordinamento con gli altri corpi di polizia?

Come per tutti gli altri settori d'attività. C'è sono alcuni aspetti negativi ma anche aspetti positivi. Recentemente comunque è stato istituito un centro di coordinamento nazionale … dei risultati migliori.

Che cosa è possibile fare per migliorare i risultati della lotta antidroga?

Io penso che la sola polizia non basta a fronteggiare efficacemente il fenomeno. C'è bisogno di una massima … degli enti locali.

Ecco alcuni dati … sul … droga.

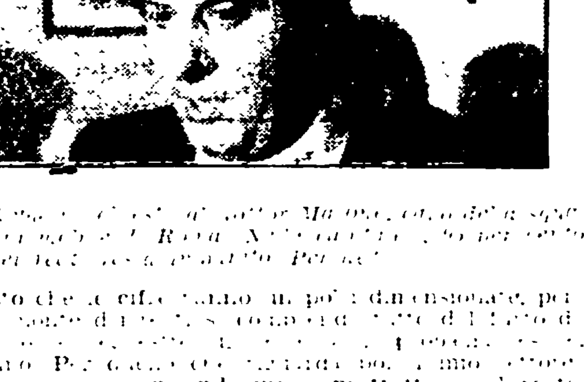
«Le statistiche … dicono … Purtroppo in questo settore gli organi di polizia, anche se talvolta ottengono risultati apprezzabili, non riescono ad individuare le centrali operative che agiscono su basi internazionali attraverso una fitta ed organizzata rete di intermediari grandi e piccoli». (Walter Del Giudice, procuratore generale di Roma, dalla relazione per l'inaugurazione anno giudiziario 1975).

«Gli organi di polizia non riescono ad individuare le centrali operative che agiscono su basi internazionali attraverso una fitta rete ben organizzata e clandestina di intermediari grandi e piccoli» (Pietro Pascalino, procuratore generale di Roma, inaugurazione anno giudiziario 1977).

[illegible]

Il capo della Mobile romana

«Anche per questo la riforma della PS»



[illegible]

«Posto che i reati … [illegible] … E anche per questo che io credo nella riforma della polizia».

Sarebbero utili al fine di arrivare agli alti gradi della malavita indagini sistematiche sugli illeciti arricchimenti?

[illegible]

E queste inchieste vengono fatte dalla Guardia di finanza?

«No, non solo … penso che possa farne … [illegible]

Interpellanza al ministro degli Interni

I «figli di moon»: una setta nazista che sfrutta minori

BOLOGNA — L'O… del PCI … al ministro dell'Interno una interpellanza sulla vicenda dei «Figli di Moon». Chiede di sapere se è a conoscenza che numerose … sono state … sedi dell'Associazione … setta … coreano … che tale setta … alla formazione di … esercito di crociati per combattere a fondo il marxismo e l'islamismo, sta reclutando con la promessa della … [illegible] … per 10 ore al giorno e nell'obbligo di incassare non meno di 50-70 mila lire al giorno … a questua … che a … Bellagio (Como) è funzionante un centro di addottrinamento … [illegible] … suo profeta.

Maria R. Calderoni

Ricette false intestate a malati fantasma

Decine di miliardi truffati all'Enpas

Un medico romano già arrestato: si parla di imminenti ordini di cattura per altri trenta sanitari — Un mercato «nero» di proporzioni nazionali? — L'inchiesta dopo che l'ente aveva appurato uno spropositato aumento di certi tipi di medicinali

ROMA — Una colossale truffa per decine di miliardi è stata organizzata da medici titolari di farmacie e grossisti di medicinali a danno dell'ENPAS, l'istituto mutualistico dei dipendenti dello Stato. Un medico romano, il dott. Carlo Costanzo Ezheon[?], è stato arrestato nei giorni scorsi, e una trentina di sanitari già incriminati potrebbero nel giro di pochi giorni finire in carcere. L'accusa formulata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giancarlo Armati nei confronti dei medici è la seguente: truffa aggravata continuata e falsità ideologica continuata.

L'inchiesta giudiziaria che è alle prime battute, è scaturita da un esposto-denuncia dell'ENPAS. L'istituto previdenziale avrebbe riscontrato un aumento vertiginoso del consumo dei medicinali da parte dei propri assistiti negli ultimi due anni. Si tratterebbe di un aumento, calcolato in circa 50 miliardi, sulla media che si era registrata precedentemente.

Da un primo esame l'Enpas ha constatato che la media … era enormemente aumentata, erano quelli relativi alle malattie del fegato, in particolare gli estratti epatici, che sul mercato vengono venduti a cifre che si aggirano sulle 5000 lire a farmaco. L'aumento ingiustificato di «fegatosi» ha consigliato gli esperti dell'Enpas a svolgere alcune approfondite indagini e a sottoporre a visite di controllo i presunti «consumatori» dei costosi medicinali.

Il quadro che è scaturito da queste indagini è a dir poco incredibile. Moltissimi dei presunti ammalati non avevano alcun disturbo, non sapevano di essere stati visitati da medici dell'Enpas, tanto che di essi ignoravano perfino le generalità.

In sostanza si trattava di certificazioni false e molte di esse erano estese ad altri medicinali costosi. In molti casi si è riscontrato che con il nominativo di un stesso … erano stati rilasciati anche decine di … dello stesso certificato.

Le indagini dell'Enpas hanno incontrato numerose difficoltà dovute soprattutto al cosiddetto «sciopero burocratico» che i medici hanno organizzato da oltre un anno. Infatti … sempre … dallo Ente mutualistico le richieste di farmaci, i medici rilasciano i loro certificati aggiungendo il nome e il numero di matricola dell'assistito. Questa procedura ha favorito l'emissione di certificati falsi e quindi un enorme prelievo di medicinali non richiesto dai veri mutuati.

Le indagini, affidate alla Procura della Repubblica di Roma, saranno estese in breve tempo in tutto il territorio nazionale perché si ritiene che dietro la colossale truffa esista una «centrale» ben organizzata. Infatti … stabilito che numerosi medici hanno rilasciato certificati falsi. Il magistrato inquirente sta ora ricercando i «meccanismi» con i quali si sarebbero realizzati gli illeciti guadagni. A questo riguardo l'inchiesta è ancora nella fase delle ipotesi.

In un primo momento, si è supposto che ci fossero degli accordi tra i medici incriminati e qualche farmacista compiacente, ma la vastità della truffa e la richiesta di determinati farmaci, come gli estratti epatici, ha fatto avanzare l'ipotesi che, oltre a medici e farmacisti, si muovano dietro le quinte anche i distributori di medicinali, senza escludere qualche grossa industria farmaceutica.

In sostanza, non verrebbe scartata l'idea di un mercato «nero» dei prodotti farmaceutici che, pagati dagli enti mutualistici con i certificati falsi, verrebbero successivamente rimessi in commercio attraverso altri canali ancora ignoti.

Comunque, il dott. Armati ha preannunciato clamorosi sviluppi per i prossimi giorni e questo significherebbe che si sono individuati indizi e prove già accertate nei confronti degli organizzatori della colossale truffa. C'è infine da dire che i miliardi di «deficit» degli enti mutualistici, provenienti in gran parte dalla assistenza farmaceutica, finiscono per ricadere sulle spalle di tutti i contribuenti, dovendo lo Stato stanziare dei fondi per la copertura dei bilanci.

L'intera vicenda rischia quindi di assumere anche il sapore amaro e grottesco di una beffa perpetrata ai danni di tutti noi.

Franco Scottoni